

**COMMISSIONE GIUSTIZIA DEL SENATO**  
**AUDIZIONE DEL 9 DICEMBRE 2021**

Ringrazio l'Ufficio di Presidenza per avermi invitato a dare un contributo ai vostri lavori in materia di Geografia Giudiziaria, argomento del quale ho avuto occasione di occuparmi allorché venne varata la riforma del 2011

La materia si presta ad essere esaminata da molteplici prospettive: sociale, politica e giudiziaria.

In questa sede appare opportuno la lettura primaria deve essere fatta dal punto di vista della politica giudiziaria.

Ritengo necessario, in primo luogo richiamare la vostra attenzione su un dato di non trascurabile rilievo: il parlamento ha proprio recentemente approvato le due riforme finalizzate a rendere più efficiente e rapida la trattazione dei procedimenti civili e penali.

Non è questo il momento per discutere sull'effettiva incidenza di tali interventi normativa in relazione agli ambiziosi obiettivi dichiarati, ma di certo se ne possono valutare gli scenari che ne scaturiscono in relazione ai disegni di legge dei quali oggi discutiamo.

Come sapete la riforma si propone di accelerare l'entrata in vigore del Processo Penale Telematico, mandando a regime alcune riforme previste e sperimentate nel periodo dell'emergenza epidemiologica: notifiche telematiche, depositi telematici, interazione telematica con i fascicoli, collegamenti a distanza e giudizio di appello e cassazione con presenza delle parti solo eventuale. Nel processo civile viene, inoltre, disposta la trattazione scritta come regola generale. A ciò va aggiunto che l'attuale regime del PCT non consente il deposito degli atti e delle istanze se non per via telematica. Emerge quindi una

cornice normativa notevolmente diversa da quella sulla quale aveva operato la precedente riforma in materia di geografia giudiziaria e che impone che un eventuale ulteriore intervento in materia vada a confrontarsi con l'incidenza delle richiamate modifiche normative. E' ineludibile, infatti, un confronto con il mutato funzionamento degli uffici giudiziari, atteso che dalle deleghe concesse dal Parlamento al Governo emerge che l'attività degli uffici di cancelleria e finanche dello stesso organo giudicante appare sempre meno orientata all'erogazione di servizi in presenza.

Sotto questo profilo gli interventi normativi proposti e le stesse relazioni suonano di antico. Si ipotizza, infatti, di difficoltà a raggiungere gli uffici laddove gli avvocati e finanche i cittadini ormai interagiscono con la P.A. per via telematica. Antica è ancor più la diatriba riguardante la questione della fissazione della sede del Tribunale tra Tempio Pausania e Olbia che è priva di alcun rilievo in termini di efficienza della giustizia, fondandosi in prevalenza su diatribe "campanilistiche", posto che la stessa avvocatura dei due centri dibatte da quasi mezzo secolo l'argomento che, invece, riscuote modesto interesse da parte dell'utenza e finanche dalle stesse amministrazioni comunali.

Ho letto la relazione sulla proposta di legge e debbo dire che disegna un quadro ben lontano dalla realtà, anzi a me pare proprio essere un condensato, delle argomentazioni che vengono avanzate, dalla parte dei sostenitori del mutamento della sede del Tribunale, da tempo immemore e che, per gran parte, sono annoverabili più tra le note di costume che tra gli argomenti concernenti la politica giudiziaria. Ad esempio, non corrisponde al vero che le strade non sia praticabili per ragioni meteorologiche, neviccate degne di questo nome non se ne

verificano da decenni; in realtà i due centri si raggiungono in quaranta minuti ( vi è una situazione di disagio causata dall'impraticabilità di tratto di strada all'uscita dalla città di Olbia crollato a causa dall'alluvione del 2013 e non ancora ripristinato in caso contrario la percorrenza sarebbe di circa 30 minuti) decine di persone che lavorano in un centro ed abitano nell'altro come ad esempio, gli operatori del settore sanitario, effettuano il percorso stradale tutti i giorni senza avanzare lamentele di alcun genere ( le difficoltà di transito vengono sollevate, infatti, esclusivamente dagli operatori della giustizia). I due centri gestiscono diversi servizi in materia integrata secondo una equilibrata ripartizione degli uffici. Le due città avevano, condividevano finanche una Provincia (Olbia – Tempio) con il doppio capoluogo, della quale chiedono da tempo il ripristino Nel Comune di Tempio Pausania insiste un Carcere di Massima sicurezza ultimato una decina di anni e raggiungibile dalla Città di Olbia in circa 30 minuti. Nessun beneficio sotto il profilo dell'efficienza scaturirebbe dallo spostamento del capoluogo del distretto di qualche decina di chilometri; vi sarebbe, al contrario, un considerevole incremento di spese per l'approntamento degli uffici ( vanificando gli investimenti per gli attuali edifici compreso il Carcere) con un innegabile rallentamento degli affari. Un semplice esame di una cartina della Sardegna chiarisce, peraltro, perché il capoluogo del Circondario è sito a Tempio Pausania, una collocazione nella città di Olbia, sarebbe, infatti, eccentrica rispetto al territorio e imporrebbe una revisione delle altre circoscrizioni della Sardegna ed in *primis* di quello di Nuoro.

Sotto il profilo dell'efficienza va annoverata tra le note di singolarità l'assunto che tra le ragioni di malfunzionamento

dell'ufficio giudiziario sarebbe annoverabile la circostanza che gli impiegati dello Stato operanti nel comparto giustizia ed in particolare i magistrati, non si stabilirebbero in via definitiva a Tempio Pausania, preferendo, viceversa, trasferirsi in altra sede; mentre opterebbero per tale soluzione qualora la sede del Tribunale fosse ubicata nella città di Olbia. A prescindere dall'implausibilità e dalla evidente indimostrabilità di un siffatto assunto deve essere rammentato che l'impiegato dello Stato è tenuto a svolgere la propria funzione nella sede dove viene assegnato e che gli stessi avanzamenti di carriera del personale di magistratura impongono spesso un mutamento di sede. Fermo restando che il ricambio è un arricchimento e non una carenza.

E' opportuno, inoltre, osservare che, allorquando la copertura degli organici è stata adeguata ai carichi di lavoro, il Tribunale di Tempio Pausania ha dato prova di assoluta efficienza; attualmente, ad esempio, vengono svolte circa 25 udienze penali alla settimana; nel settore delle esecuzioni immobiliari il richiamato ufficio giudiziario è risultato ripetutamente quello più produttivo in Sardegna, la stessa Procura della Repubblica, pur affetta da scoperture di organico, ha una media di durata delle indagini inferiore a quella nazionali e inferiore a quella del Tribunale del distretto. Nei primi trimestri del 2021 il Tribunale di Tempio Pausania ha il miglior *clearance rate* tra i Tribunali sardi. Le statistiche nazionali dei reati non segnalano fatti terroristici e di mafia e ciò risulta anche dalla relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario del gennaio 2021 dove si afferma che << *Non sono stati commessi nel periodo in questione delitti né oggettivamente né soggettivamente politici, né reati di stampo mafioso, né risultano infiltrazioni nella criminalità locale di elementi*

*appartenenti a sodalizi di tale tipo.>>* Negli ultimi 2 anni è stata elevata una sola imputazione per omicidio volontario, pochissime sono anche le imputazioni di rapina (10 nel 2019/2020 e addirittura 2 nel periodo precedente), solo 7, nello stesso periodo, gli omicidi colposi. Una situazione, quindi, affatto differente da quella rappresentata nella relazione al menzionato disegno di legge e totalmente tranquillizzante sotto il profilo della criminalità e, peraltro, in linea con la generale diminuzione che si registra su tutto il territorio nazionale; fermo restando, naturalmente, che appare del tutto improbabile l'assunto che l'efficacia dell'azione di contrasto della criminalità sia direttamente proporzionale alla vicinanza alle sedi degli uffici giudiziari. Risulta essere erroneamente argomentato anche il riferimento alla normativa in materia di uffici disagiati; ai sensi della Legge n. 133 del 9.5.1998, sono, infatti, considerati sedi disagiate quegli uffici giudiziari dove si verificano contemporaneamente una scopertura di organico superiore al 20% e la mancata copertura dei posti vacanti con l'ultimo concorso espletato. In Sardegna, ad esempio, in ragione di tali condizioni, sono stati dichiarati ripetutamente uffici disagiati quasi tutti i Tribunali. In definitiva l'esigenza di uno spostamento del capoluogo del circondario sotto il profilo dell'efficienza e del corretto funzionamento degli uffici giudiziari non ha alcuna fondata ragione tanto che appare essere una richiesta che poggia esclusivamente su interessi personali e non della collettività. Peraltro, l'ipotesi di spostamento del capoluogo del circondario trova dissenzienti buona parte delle amministrazioni dei Comuni che ne fanno parte, come dalle stesse ripetutamente affermato.

Tempio Pausania, 9.12.2021

**Avv. Domenico Putzolu**  
(Avvocato del Foro di Tempio Pausania)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'D. Putzolu', written over a horizontal line.